

Libero Pensiero

La raccolta di schizzi voluta dal padre del cubismo

Quando Cocteau rese Picasso una caricatura

Il pittore spagnolo visto come un nanetto, Stravinskij con la gobba, Satie senza il suo nasone. Si pubblicano i «Disegni» inediti con cui il giovane poeta surrealista tratteggiava i nuovi amici

ROBERTO COALOA

Le Edizioni Clichy presentano **Disegni** (pp. 280, euro 19.00): un libro surrealista, stupefacente, controcorrente e, *ça va sans dire*, superlativamente poetico, dell'indimenticabile Jean Cocteau (1889-1963).

L'elegante volume raduna 130 disegni, completamente inediti in Italia, dell'opera **Dessins**, pubblicata per la prima volta a Parigi nel 1923 e riedita dalle Éditions Stock nel 2013, con una presentazione di Claude Arnaud. Ora, le Edizioni Clichy, con la collaborazione del Comité Jean Cocteau, offrono questo straordinario lavoro del primo noviziato artistico di Cocteau. L'artista, nei primi anni Venti, non è ancora il venerabile poeta accademico di Francia, dai capelli argentati, commendatore della Legion d'onore, saggista, attore, e soprattutto regista, capace con i suoi film d'introdurre l'immaginario surrealista nel cinema, suggestionando i futuri cineasti della *Nouvelle Vague*. Cocteau è semplicemente un *très mauvais garçon*, ma dallo straordinario talento artistico. È un genio, un curioso, un dandy.

Cocteau stringe una forte amicizia con i giganti del suo tempo - Sergej Djagilev, Pablo Picasso, Erik Satie e Igor Stravinskij - e vuole essere un poeta (non a caso nel tourbillon di Montmartre frequenta Guillaume Apollinaire e Max Jacob). Tuttavia, non può abbandonare il suo demone, che lo spinge a "vivere", disegnando, i suoi nuovi amici. Lo fa con rapidi schizzi. Il tratto è deciso. L'opera di deformazione è altrettanto manifesta. Le teste sono enormi, i piedi minuscoli, le cosce sono esagerate, le pance straripanti. Cocteau ama disegnare, dai tempi della sua infanzia, da quando iniziò a eseguire delle prime caricature osservando i musicisti che i suoi genitori invitavano a casa. Cocteau si misura con i suoi maestri, i caricaturisti Sem e Leonetto Cappiello, poi i pittori e designer Léon Bakst e Paul Iribe. Da loro apprese a sfumare e ad abbozzare, a giocare con i pieni e con i vuoti.

Il volume **Disegni** è dedicato a Picasso: «I poeti non disegnano. Scompongono la scrittura per poi ricomporla diversamente. Ecco perché mi permetto di dedicarti qualche schizzo fatto su carta assorbente, tovaglie o sul retro di una lettera. Senza il tuo consiglio non avrei mai osato raccoglierti». Cocteau non smetterà mai di cimentarsi nella creazione dell'assenza, per meglio porre l'accento sui particolari da mettere



MAESTRO MULTIFORME

A sinistra: il poeta e scrittore Jean Cocteau con uno dei suoi dipinti-studio per il set del film «Il testamento di Orfeo». Le immagini sono ispirate ai suoi «Disegni» giovanili inediti. Sotto: tre dei bozzetti mai pubblicati: «Satie», «Picasso e Stravinskij», «Il poeta e la sua Musa». I disegni a matita risalgono al suo primo periodo intellettuale parigino

in risalto: il nasone mancante di Satie diventa il cardine del viso ritratto di profilo, grazie al contrappunto del sigaro innalzato, che richiama con un puntino la narice, prima di scomparire del tutto tra il punto e l'elegante pince-nez. In altre tavole, Cocteau fa rivivere le gioie dell'infanzia attraverso il ricordo di una prima lezione di bicicletta, con un veloce schizzo di Cancan, coglie una mirabile spaccata, le grand écart! Elimina il superfluo per lasciare i corpi fluttuare nello spazio. In quest'opera, il giovane disegnatore s'ispira alle suggestioni grafiche di Robert Delaunay e Fernand Léger. Sorridendo, Cocteau viola la prospettiva. Presenta spesso le sue tavole viste dall'alto: in questo modo gli oggetti sembrano sul punto di sciogliersi. Fa coesistere diverse azioni nella stessa inquadratura, tecnica cinematografica, fino a dare l'impressione che i suoi turisti al mare nuotino nel sogno di altri. Riducendo i particolari del viso, Cocteau coglie l'inquietudine di Marie Godebska, detta

Misia, «regina» di Parigi, in occasione delle prove generali dei Ballets Russes, di cui è una dei mecenati.

È un Cocteau felice, all'ennesima potenza. Una felicità breve, interrotta. I disegni più belli e sensuali sono dedicati all'amico e giovane scrittore Raymond Radiguet, che ama. Lo ritrae mentre dorme... Questi schizzi del dormiente sono la quintessenza della sensibilità di Cocteau. La morte improvvisa di Radiguet, il 12 dicembre 1923, ottenebrerà tutto. Cocteau diverrà un altro: l'oppio sarà la cagione dell'annientamento di ogni speranza. Ultima annotazione, patafisica, per tutti: prendete tra le mani il volume **Disegni**, ascoltando le meravigliose *Gymnopédies* di Satie, lasciando il fumo di un sigaro Avana, aleggiare intorno al naso. I mitici puros, prodotti nella Vuelta Abajo, amati da Satie, Marx e Cocteau, sono un ottimo ausilio per la comprensione di un'epoca.

